Anno II — Venerdì 29 novembre 1867 — Num. 285

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 28 Novembre

—

La *Debatte*, giornale officioso di Vienna, annunciò in uno de' suoi ultimi numeri che la proposta della conferenza fatta dalla Francia era secondata dall'Austria in senso favorevole alle intenzioni dell'Imperatore dei francesi. Secondo la *Presse* austriaca, parrebbe infatti che la Prussia e la Russia siensi decisa ad entrare nella conferenza in seguito agli sforzi riuniti della Francia e dell'Austria. Anche l'Inghilterra, se crediamo alla *Südd. Presse*, cede a cotesti sforzi, per non restar sola nel suo rifiuto. C'è dunque assai poco buona volontà nei futuri membri d'una conferenza, alla quale pure la buona volontà sarebbe in sommo grado necessaria per ottenere nientemeno che un accordo fra l'Italia e la Santa Sede. E quest' ultima pure si presenterebbe alla discussione ben difesa contro ogni seduzione, corazzando il suo *non possumus* con una piena riserva dei suoi diritti, come assicura l'*Univers*. Secondo alcuni giornali anche l'Austria avrebbe messo per patto della sua adesione che il potere temporale sia conservato Ma la officiosa *Debatte* succitata, dichiara esplicitamente che « ciò è falso. » E questa smentita messa vicina alla dichiarazione dello stesso giornale sulla comunione d'idee esistente in tale riguardo tra l'Austria e la Francia, farebbe credere che anche l'imperatore Napoleone escluda la conservazione del poter temporale come base della discussione.

Era stato notato che nel *Livre jaune* i documenti sulla Germania mancavano: Rouher rispondendo a Garnier Pagès spiegò la causa di tale silenzio. Secondo il ministro dell'imperatore non c'erano che due quistioni riguardanti la Germania: quella del Lussemburgo, e quella dello Sleswig. Ora, la prima è terminata con il trattato di Londra; e quanto alla seconda, essa corre tutta tra Berlino e Copenaga. Cosicchè secondo il governo francese non è più di sua competenza il metter bocca in una controversia che pure è contemplata dal famoso trattato di Praga, e che mesi sono eccitava l'interesse suo e del pubblico, giacchè tutti ricordano le sottoscrizioni pei danesi, i viaggi di alcuni deputati del Corpo legislativo a Copenaga, e l'intervento della diplomazia napoleonica nella quistione stessa. Si dovrebbe concludere da ciò che questa diplomazia ha rinculato anche una volta davanti al fermo contegno della Prussia.

I giornali di Vienna, e specialmente la *Nuova stampa libera*, continuano a parlare sulle agitazioni provocate dalla Russia in Oriente e nelle popolazioni slave. La Russia (osserva quel foglio) la quale fu sempre ritenuta la Potenza più conservatrice d'Europa, ora è divenuta focolare di rivoluzione. Lo strazio della Polonia, la persecuzione dei cattolici, gl'incitamenti ai cristiani della Turchia, sono atti di politica rivoluzionaria: anche in Ungheria, come si è detto, la Russia intriga ed agita, cercando sollevare gli Slavi contro la supremazia dei Magiari: tuttavia la guerra civile, che alcuni prevedono, dalla *Stampa Libera* è ritenuta un sogno di fantasie paurose. Gli Slavi hanno imparato fino dal 1849 a conoscere e rispettare i bellicosi Magiari.

La *France* e l'*Etendard* smentiscono che la Serbia armi; ma tutto fa credere invece l'opposto, specialmente le notizie che giungano direttamente da Belgrado e da Vienna. La smentita con cui quei due giornali cercano di coprire un tal fatto potrebbe avere il suo significato.

Non era priva di fondamento la voce cui jeri facemmo allusione circa allo scopo vero e duraturo dell'impresa dell'Abissinia. Ecco che cosa dice su questo proposito un ufficiale inglese di stato maggiore in un opuscolo intitolato: *L'Inghilterra e l'Abissinia*: « Stante l'aspetto minaccioso della questione d'Oriente, l'Inghilterra deve mettersi in grado di meglio tutelare la via terrestre per l'India e tener d'occhio l'Egitto e il Canale di Suez: a questo servirebbe mirabilmente l'Abissinia. »

I DOCUMENTI ED I FATTI
nella quistione romana.

I documenti testè pubblicati nel *libro giallo* del Governo francese circa agli ultimi avvenimenti di Roma non fanno punto fede della sapienza del Governo italiano. Si poteva prima credere a qualche specie di tolleranza dalla parte della Francia, date certe circostanze, come per esempio uno spontaneo sollevamento di Roma; ma non c'è nulla di tutto questo. Anche una tale supposizione venne esclusa. La Francia avvisò sempre della preparata insurrezione condannandola, e chiese sempre la stretta osservanza della Convenzione. E si andava incontro alla opposta volontà della Francia con quei preparativi!

Non sappiamo propriamente adesso a chi torni conto parlare per gettare su altri la responsabilità degli avvenimenti. Il solo, che fu logico sempre in tutta la sua condotta, è Garibaldi; il quale ha sempre detto e sinceramente creduto di potere da solo, e con trecento, o con mille, fare la guerra alla Francia, od anche all'Europa, Egli è stato ed è Garibaldi per questo. Ed i giovani generosi che lo seguirono e portarono in olocausto la loro vita alla patria sono degni più che di compianto di ammirazione. Ma che dobbiamo dire di que' tanti amici del Garibaldi che disapprovarono la inopportuna sua campagna, che istantemente glielo dissero, e che poi si lasciarono trascinare loro malgrado nel movimento, il quale doveva per questo solo fallire? Che diremo del Governo che sapeva come stavano le cose, e dopo solenni dichiarazioni fatte alla tribuna del Parlamento e diplomaticamente si lasciava trascinare anch'esso senza avere la forza di eseguire, non aspettando dal caso una soluzione? Che diremo di questo onanismo politico lontano del pari dalle ardite risoluzioni e dalla sapiente prudenza, di questo pessimo modo di trarre in inganno il paese, che incerto e confuso non sapeva, se doveva credere al Comitato di soccorso che parlava sempre, od al Governo che taceva inoperoso. o se parlava ed agiva era una costante contraddizione con sè stesso?

Noi non diremo nulla: ma soltanto dobbiamo insistere sul tornaconto che hanno i partiti e gli uomini politici di tacere, per non mettere in maggiore evidenza i loro spropositi, e di ajutare Parlamento e Governo a cavare il Paese dalla difficile situazione in cui si trova.

È destino dell'Italia, che essa abbia da procedere sempre verso l'ultimo scopo della rivoluzione nazionale con una serie non interrotta di spropositi, i quali non bastarono a rovinare ogni cosa, perchè il rinnovamento della nazione italiana è un anello della storia generale della civiltà europea. Ma non è prudente tentare il destino. Finora il progresso dell'unità italiana è dovuto meno alla sapienza ed all'azione nostra, che non ad un complesso di cause interne ed esterne, favorevoli ed avverse, ma tutte cospiranti ad un fine, ed indipendenti dalla politica propriamente detta.

La geografia, la storia, la lingua, la letteratura, la civiltà italiana hanno cospirato per la unità della patria nostra. La unificazione delle altre nazioni, i loro progressi, le loro rivalità hanno cospirato del pari per questo. Hanno cospirato tutti i Governi assurdi e dispotici che sgovernavano l'Italia. Di nostro ci abbiamo messo il voto costante degli ingegni i più eletti, il sangue ed i patimenti di tanti martiri, il lavoro preparatorio e costante delle ultime generazioni, ma ben poca sapienza politica.

Non disconosciamo no il sapere di chi preparò il 1859 e condusse il 1860. Un genio politico lo abbiamo avuto; ma il genio di uno non fa la sapienza dei molti, che sono destinati a reggere la cosa pubblica. Ci fu però sempre il buon senso del Paese, la sua insistenza nel volere, che ridusse al miglior fine anche gli spropositi: ma, lo ripetiamo, non bisogna tentare il destino.

Non è più il tempo di procedere disordinatamente senza guardarsi nè a diritta, nè a sinistra, nè davanti, nè di dietro. Noi siamo usciti ormai di pupillo; e l'Europa ci rende pienamente responsabili delle nostre azioni. L'Italia è stata per molti secoli maltrattata da tutti; ma, convien dirlo, da ultimo fu favorita oltre a' suoi meriti Ora invece ci giudicano severamente; e non osiamo dire più severamente di quello che meritavamo. Noi ci inalberiamo a ragione contro quella specie di tutela che si pretende dalla Francia di esercitare sopra noi; ma se operiamo veramente da maggiorenni in casa nostra, se ordiniamo sul serio il nostro paese, se ci mostriamo degni della indipendenza, libertà ed unità nazionale, nessuno accamperà ingiuste pretese a nostro riguardo.

Se il 1867 lo avessimo adoperato ad ordinare la nostra amministrazione, ad ottenere il bilancio delle spese colle entrate e ad aprire nuove fonti all'attività ed alla produzione nazionale, il 1868 ci avrebbe dato Roma. Invece abbiamo voluto sbizzarrirci in fanciullaggini e ci toccò una umiliazione, accompagnata da mille difficoltà.

Di chi la colpa?

Confessiamo, che la colpa è un poco di tutti: e questo sarà il primo avviamento a cercare d'accordo un rimedio efficace. È inutile, o piuttosto dannoso il bisticciarsi ed il provare che il torto era d'altri. I grandi mali ed i grandi beni non vengono mai per il torto, o per il merito di pochi.

Il torto comune al maggior numero degli Italiani è quello di non mettersi con tutta la forza della volontà e con perseveranza in un'opera, prima di cominciarne altre, e di cominciarne molte senza compierne nessuna. L'ingegno sovrabbonda e scarseggia il carattere; per cui ci perdiamo nelle generalità e facciamo poco e poco di bene. Era forse poca cosa per il 1867 il dover ottenere il bilancio tra le spese e le entrate, il dover ordinare la disordinatissima amministrazione, il dover togliere di mezzo quei vecchiumi che mantennero la nazione nel sonno e nell'apatia per secoli, il dover rifare a nuovo tutto, che si dovesse avere tanta fretta di correre sopra Roma senza punto prepararsi, e senza sapere quello che si faceva?

Ora noi abbiamo cresciuto il còmpito nostro e maggiori di prima le difficoltà: ma bisogna avere il coraggio di mettersi all'opera lunga e difficile, e di fare una cosa al giorno, non potendo farne molte ad un tratto. Il Paese lo richiede, ed ha diritto di esigerlo dal Parlamento e dal Governo.

P. V.

Nell'*Archivio Domestico*, ottimo giornale che esce a Treviso, troviamo il seguente importante articolo:

IL VENETO È ORGANIZZATO?

Al fortunato cessare nelle Provincie Venete della straniera dominazione, un concetto sapiente, frutto dell'esperienza fatta in Lombardia e nel Mezzodì, gli anni 1859 e 1860, fu asserito ispirare il governo nazionale. Tale concetto era di lasciar sussistere quanto più potevasi la compagine amministrativa austriaca sì perchè oggettivamente commendevolissima nelle basi, sì per non portare nel meccanismo della pubblica azienda que' repentini trabalzi, e quelle rapide e mal digeste innovazioni, altre pur buone, altre già riconosciute viziose in seguito all'esperienza fatta nelle consorelle Provincie. Sia però inettezza di uomini, sia per lo stretto legame che l'una all'altra legge avvince, certo si è che una volta principiate le innovazioni, vi si continuò e fatalmente, percorrendo una strada al fondo della quale si rinvenne, non difficile a prevedersi, la con-

APPENDICE

LA VITA ALL' ULTIMO GRADO
RACCONTO
DI PACIFICO VALUSSI.

(Continuazione vedi N. 280, 281, 282, 283 e 284).

XII.

Popolazione immaginaria della landa.

La landa per otto o dieci giorni era stata così popolatissima ed allegra. Ti dirò infine che il deserto aveva anche la sua popolazione immaginaria. Non parlo dell'orco e degli altri spiriti più o meno stravaganti, dei fuochi volatili; ma sovente il contadino che tornava notturno dal molino sentiva certi rumori, che venivano *des aganis* perpetue lavandaie che non rifiniscono mai di sciaguattare la loro biancheria. Il loro bucato al raggio di luna si poteva vedere da lontano, e pareva una nebbia notturna che si levasse dal palude. Altri spiriti si dilettavano di far ismarrire la via al viandante, il quale col cielo coperto e nudo di stelle non sapeva più se andava a tramontana o a mezzogiorno. Bisognava ch'egli allora cercasse la sua via in un qualche ruscello, vedendo dove tirava l'acqua. Però avvenne qualche volta, che taluno s'aggirò tutta la notte senza poter trovare la via che ai primi albori. Lo spirito che lo traviava era dei più maligni nei suoi scherzi villani.

La vasta prateria era scorsa notturnamente anche da un'altra visione, più d'ogni altra paurosa, ma che i vecchiardi del paese sapevano spiegarsi ottimamente. Questa visione era una carrozza scoperta tirata da quattro mule nere, le cui ruote scintillavano lasciando tra suolo ed aria una traccia fiammante. Sulla carozza se levano un signore ed una signora, in cui i vecchiardi aveano riconosciuto il conte Mario e la sua Todesca.

— Oh! oh! qui entra in iscena un personaggio storico, un eroe alquanto più interessante del tuo Tita Moro; diss' io.

— Storico sì; mi rispose l'amico; ma sgraziatamente questo personaggio non era un eroe. Se l'immaginazione popolare lo mandò a scorrere questa landa, ciò non fu che una pubblica giustizia contro costui, che l'avea ben meritata. Egli voleva usurpare al nostro e ad altri sei Comuni vicini tutti i loro beni comunali, facendoli comparire come parte del suo feudo, tra colle minaccie tra colle seduzioni, imprigionando e confinando i procuratori dei Comuni che non voleano ritirarsi dal trattare la loro causa, tentando di ucciderli coi suoi sgherri, accusandoli al Consiglio dei Dieci come sommovitori di popolo. La costanza di uno di questi, ch'era un poco mio bisnonno, e che non cedette nè all'oro profferto, nè agli sgherri del giurisdicente, terminò coll'ottenere giustizia dalla Repubblica, la quale però non seppe difendere lui e la sua famiglia da mille vessazioni. Bastò l'attentato del conte, perche la giustizia del popolo lo condannasse qui colla sua Todesca.

XIII.

La Todesca ed un personaggio storico.

— Ma chi era alla fine questa Todesca?

— Nient'altro che la Todesca, perchè la cronaca del villaggio non ce la fa conoscere con altro nome. Solo ti posso dire, che se somigliava al ritratto che io ne vidi, era una bella donna, d'un bello però tutto sensuale. Un fiero aspetto ella avea, ma niente di quella bellezza serena ch'è la caratteristica della donna italiana, le cui passioni sono tempeste che turbano per poco la serenità del volto, ma non gli tolgono di ricomporsi nella maestosa sua calma; nel mentre sulla faccia della bella Todesca ti par di vedere una di quelle nuvolette insistenti che velano il cielo settentrionale, che non sai se vogliano piovere o nevicare, o cedere al soffio d'un frigido vento per tornare un'altra volta ad intorbidarlo. Dovea esser bella di forme; ed ecco che cosa racconta di lei la cronaca tuttora vivente nella memoria di molti. Era un giorno solenne, uno di quelli in cui il Vicario di F.... si credeva in debito di accorrere in palazzo a prestare omaggio al conte, che lo avea assunto alla dignita di tenere le veci dell'abate beneficiato ch'era di solito uno della famiglia. Introdotto il compiacente Vicario, ligio al potere temporale e spirituale del suo Signore, dinanzi il conte Mario, nella dorata alcova, dove tuttora trovavasi a letto colla sua Todesca, ei cominciò la sua rispettosa diceria di congratulazioni ed augurii, sul tuono di quelle che i vescovi e cardinali di Santa Chiesa solevano fare ai legittimi Luigi XIV e XV di Francia ed alle loro concubine. Quando il conte Mario, che si seccava ad udire tanti complimenti, interruppe improvvisamente il Vicario dicendogli: — Signor Vicario, ha ella mai veduto una donna piu bella d

fusione portata all'estremo, in una amministrazione tutta arruffata, sconvolta e scarattorizzata, a forza d'innondare con leggi, di subissare con regolamenti ed istruzioni, alterando, innovando, abbattendo, a caso, senza criteri fissi, ed omogeneità di impulso, ma alle volte anzi, con vergognosa ignoranza. Noi certo non crediamo che l'amministrazione austriaca potesse restarci intatta dopo i mutati ordini politici, sappiamo quanto questi vi doveano portare d'innovazioni, ma sappiamo altresì, e senza odorare di regionalismo, che le istituzioni amministrative del Veneto erano gloria del regime Italico, più nazionale di quella che, non rade volte, un pedissequo gallicismo ci impose. Sappiamo infine che il problema amministrativo va separato dal politico, mentre a tale sgiunzione anche noi riconosciamo come le pubbliche amministrazioni inglese e tedesca debbano principalmente la loro superiorità. A prova di quanto a caso si sia proceduto vediamo infatti che cosa sono adesso i Commissariati Distrettuali. La pubblica sicurezza fu affidata ai Delegati di P. S. e solo in qualche luogo venne personalmente rimessa al Commissario Distrettuale; l'amministrazione comunale fu ad essi del tutto sottratta, e così dicasi per le imposte dirette, attesi i testè istituiti Agenti delle tasse, onde che ne restò della lombarda istituzione amministrativa si decantata per la sua semplicità ed economia, e come istituzione, sempre sì bene accetta? Nulla affatto. E si pensò nemmeno a torre del tutto questo stromento già sì buono, ora così inutile? No, che si lasciano tuttora sussistere dei funzionari, senza autorità morale, cui unico mandato è l'essere ufficio di spedizione e posta fra le autorità superiori e le comunali.

Non moltiplicheremo gli esempi, per dimostrare l'estrema necessità in cui versiamo perchè si cessi dal continuo sistema di altalena, di fare e distruggere che sembra avere lo scopo di rendere il Veneto, il paese governabile per eccellenza, eguale a tanti altri che pur non invidiamo. A conferma però di quanto diciamo, prendendo un esempio di questi dì, noteremo come si istituirono i nuovi uffici delle tasse e del catasto, che andarono in attività nel corrente mese senza che in alcuni siti vi fosse nemmeno il locale, e senza che i nuovi funzionari, a tali manzioni affatto vergini, sapessero che farsi, se non diventar martiri, per non avere nemmeno una riga sul modo di contenersi e di istruirsi. Un altro esempio pur recente e che non vale poco, si è che dopo avere il Ministero dei Lavori Pubblici decretato ed annunciato al pubblico che col primo di ottobre, l'Ufficio centrale delle Pubbliche Costruzioni in Venezia avrebbe cessato perchè incorporato al Ministero stesso, l'ufficio, invece, continua a sussistere e funzionare, senza che alcuno se ne dia per inteso e senza lasciar preconizzare o nemmeno predisporre la sua prossima fine. Sono queste mistificazioni, cui ora vorremmo avvezzarci, anche prima che ci si rispondesse se il Veneto è organizzato, mentre già se non altro la vista di una burocrazia scompaginata e scarsa nelle sue basi, e della quale non si sa approfittare, ci farebbe prevedere risposta, che non solo il Veneto è disorganizzato, ma che se la va di questo tratto, c'è da scommettere ad occhio e croce, che la nostra amministrazione somiglierà sempre alle botti delle Danaidi ed al sasso di Sisifo.

La *Liberté* ha un articolo intitolato: *La politica giudicata dalle cifre.*

In questo dice che nel 1847 sotto la Monarchia del 1830 l'esercito si componeva di 7 contingenti annuali da 80,000 uomini che formavano 560,000.

Nel 1851, sotto la repubblica, era pure di 560 mila.

Nel 1867 sono 7 contingenti da 100,000 che sono 700,000, differenza in più 140,000.

Ma ora ciò non sembra sufficiente; si vuole aumentare gli anni di servizio da 7 a 9 anni, benchè si aggiunga che in *tempo di pace* basteranno 5 anni, senza però determinare cosa si intenda per tempo di pace.

Oltracciò vi è la guardia nazionale mobile da 60 mila in 5 anni a 300 mila.

Se ciò non è una *pace armata*, non sappiamo cosa sarà.

Come giudicare una politica che dopo 15 anni di regno è ridotta non già ad alleggerire il servizio obbligatorio, ma a renderlo di molto più grave?

Si cerca di far ricadere la colpa di ciò sull'ingrandimento della Prussia, e perchè non si seppe impedire il fatto che doveva condurre la Francia a tanti sacrifici di uomini e di denaro? Se la diplomazia non sa nè prevedere, nè prevenire, a che pro mantenere con una spesa enorme tanti ministri, ambasciatori, segretari?

Una buona politica si sarebbe tradotta con risultati assolutamente contrari, cioè colla diminuzione della durata del servizio e riduzione della cifra dei contingenti annui. Anche le cifre del debito pubblico non sono meno concludenti che quella del militare.

La legge del 24 agosto 1793 fissava la cifra del debito pubblico inscritto a 174,716,000 che poi in seguito alla riduzione di un terzo si abbassò alla cifra di 40,216,000 franchi di rendita, mentre attualmente ascende a 403,962,035 di rendita rappresentante un capitale di franchi 13,026,510,613.

Da un pregiato lavoro di recente pubblicato dal sig. Raoul Boudon col titolo: *la verità sulla situazione finanziaria europea,* trovasi il seguente prospetto intorno alla creazione di rendite sotto i diversi governi:

Il 1.o Impero	101,899,602	fr.	di rendita
Ristorazione 1815	6,832,397	«	«
Monarchia 1830	4,194,311	«	«
Republ. del 1848	12,351,189	«	«
2.o Impero	110,052,947	«	«

Alla qual ultima somma è da aggiungersi l'eccedente del debito galleggiante paragonato all'importo del debito ai 20 di dicembre 1862.

Ove a ciò si aggiunga il contingente annuo portato da 80,000 a 100,000, e la durata del servizio da 7 a 9 anni oltre ai 5 contingenti di 59.000 della guardia nazionale mobile, non sarà più d'uopo di riflessioni poichè le cifre recano i loro commenti con sè.

È naturale che il governo pontificio veda di mal occhio la partenza dei francesi da Roma e metta in opera ogni mezzo per prolungare *l'occupazione.* *L'Osservatore Romano* si studia di far credere che ogni pericolo non è svanito ed annunzia con gran pompa il nuovo sequestro di 600 fucili, di dieci casse di accette, di 49 bombe all'Orsini, di 100 libbre di polvere ecc. ecc.

Non sappiamo che cosa vi sia di vero in queste scoperte dell'*Osservatore*, ma non sarebbe strano che ora fosse stata ritrovata una parte delle armi preparate per l'insurrezione. È però stranissima la conseguenza che l'*Osservatore* ne trae, quando afferma che col ritiro delle truppe *piemontesi* e colla disfatta di Garibaldi a Mentana non è ristabilita la calma e la sicurezza in Roma e nelle province. Ma chi può minacciare in questo momento la sicurezza della Santa Sede? Questo artificio per tenere i francesi a Roma andrà certamente a vuoto.

L'Osservatore Romano annuncia pure che il principe e la principessa Barberini hanno data una festa all'ufficialità pontificia e francese. Una volta si diceva a Roma: *Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini.*

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione* in data del 28 corr.

= Un telegramma da Roma del 27 ci annunzia che i reggimenti 29 e 59 di linea si imbarcarono in detto giorno a Civitavecchia per Tolone. L'80.o reggimento partirà oggi stesso per la medesima destinazione.

= Crediamo che, attesa la gravità delle occupazioni dell'onorevole Digny ministro delle finanze, la reggenza del ministero di agricoltura e commercio sia per essere affidata all'onorevole Broglio ministro della pubblica istruzione.

= Abbiamo veduto in vari giornali accennato a diversi progetti, coi quali il ministro delle finanze intenderebbe provvedere ai bisogni del pubblico erario.

Crediamo che le notizie messe in giro su questo particolare siano premature. Per quanto sappiamo il ministro si adopera a porsi in grado di presentare al Parlamento un piano finanziario, che non si risolva in espedienti, ma costituisca un sistema. Per questo occorrono lunghi studi, pazienti indagini, e numerose verificazioni; e null'altro possiamo dire se non che il conte Cambray Digny sta occupandosi di questa gravissima questione, intorno alla quale più presto che gli sarà possibile esporrà le sue idee alla Camera.

= Sulla partenza del generale Garibaldi per Caprera, leggiamo nella *Riforma*:

Verso le ore undici il generale imbarcavasi sull'*Esploratore* il quale si avvanzò verso la Spezia in attesa di ordini superiori. Verso mezzogiorno il *Principe di Carignano*, fregata corazzata, fece dei segni e l'*Esploratore* ritornò al Varignano dove prese il signor colonnello Edoardo Camosso il quale partì anche per Caprera con il generale. Il battello prese la rotta per la Sardegna verso l'ora una e mezza pomeridiana.

= Leggiamo nell'*Esercito*:

Ci si assicura essere state già firmate alcune promozioni di colonnelli brigadieri e maggiori generali; ed essere imminenti alcune promozioni nei gradi di tenente colonnello, maggiore, capitano e luogotenente. Questa è la vera maniera di fare che non si spegna nell'esercito quel sacro fuoco che ne è la vera entelechia.

= Nello stesso giornale si legge ancora:

Alcuni giornali parlano di mosse e concentrazioni di truppe in corso, per il timore di movimenti insurrezionali nell'interno. Possiamo assicurare che ciò è assolutamente falso. Alcune truppe tra quelle che erano sulle frontiere pontificie agli ordini del generale Ricotti, furono richiamate indietro ad accantonamenti più comodi e larghi, come lo inoltrarsi della stagione fredda il richiedeva, dal momento che la loro presenza colà era divenuta inutile. Ecco tutto.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La divisione Dumont parte. Essa ha ricevuto l'ordine di lasciare Roma al più presto; mentre vi scrivo già incomincia a concentrarsi in Civitavecchia. Le prime truppe s'imbarcheranno in questa settimana per tornare in Francia. In Roma nelle sfere officiali regna grande agitazione per questo fatto. Rimane però qui la divisione Bataille con tutto il grosso materiale da guerra della divisione Dumont.

La superiore direzione di polizia ha pubblicata oggi un'ordinanza che ingiunge a tutti gli stranieri dimoranti in Roma da meno di quattro mesi, di presentarsi alla autorità di pubblica sicurezza, e di giustificare il loro soggiorno, sotto pena di esser rinviati alla frontiera. Questa misura ha profondamente rincresciuto ai forestieri i quali, non amando vessazioni di nessun genere, è probabile non prolunghino qui il loro soggiorno.

— Da una lettera romana del *Secolo* togliamo:

Ho parlato con varii zuavi, i quali davano per sicuro che nella prossima settimana sarebbero andati ad occupare Orvieto!... È positivo che l'esercito pontificio ingrossa ogni giorno, e che per Roma s'incontrano ad ogni passo frotte di volontari pontifici vestiti tutti nella stessa guisa per opera dei comitati sanfedisti sparsi specialmente nel Belgio e nell'Olanda. Ieri arrivò anche una grossa spedizione di diecimila fucili Chassepot per l'esercito pontificio a nome di una società cattolica di Francia, ma si ha ragione di credere che sia lo stesso cattolicissimo e cristianissimo imperatore che ne faccia dono all'angelico Pio IX, perchè si trovi in grado di rinnovare le stragi e le vittime in Italia.

ESTERO

Austria. Scrivono da Trieste al *Wanderer*:

La squadra austriaca del Levante fu richiamata per scortare il cadavere dell'imperatore Massimiliano quando la nave entrerà nei paraggi austriaci. Al suo passaggio tutti i forti e le batterie della costa faranno i saluti prescritti. Il cadavere sarà sbarcato a Trieste e trasportato immediatamente a Vienna.

— A quanto si narra, penderebbero trattative nel ministero del culto e della pubblica istruzione sul modo di agevolare possibilmente lo studio universitario in Austria agli studenti austriaci, la cui madre lingua è l'italiana, dacchè nella monarchia non esiste più alcun'università in quest'idioma. A tal uopo si avrebbe intenzione d'introdurre nell'università di Gratz l'insegnamento in italiano di alcune materie, quali sarebbero tutte quelle attinenti a cose giudiziarie, ed inoltre uno o due oggetti della sezione giuridico storica. Tale disposizione troverebbe già riscontro nell'università d'Insbruck, dove vige da qualche anno l'insegnamento d'alcune materie in lingua italiana.

Francia. Scrivono alla *Lombardia* da Parigi:

Si vuol che il principe Napoleone sia in poco buoni termini col cugino ed il motivo sarebbe questo: il generale Lamarmora desiderava che il discorso del trono indicasse il termine in cui cesserebbe l'occupazione di Roma, ma l'imperatore non trovò di poter soddisfare questo legittimo desiderio. Da ciò il disaccordo fra i due cugini.

— I giornali francesi ci danno il testo della domanda d'interpellanza che deve discutersi oggi, 29, al Senato francese, e ch'è sottoscritta dal barone Dupin, dai cardinali Mathieu, Donnet e de Bonechose, dal signor Laity, dal visconte di La Guéronnière, dall'arcivescovo di Parigi, dal barone de Vincent, dall'ammiraglio Charner, dal barone di Ladoucette, dal conte Mimerel de Roubaix, e dai signori Dariste e Leverrier.

Esso è il seguente:

« I sottoscritti senatori offrono l'omaggio della loro riconoscenza all'imperatore, il quale preservando Roma, salvata dal valore delle nostre truppe e da quelle della Santa Sede, ha saputo far rispettare l'onor nazionale.

« Essi domandano d'interpellare il governo sulle conseguenze che devono produrre gli ultimi avvenimenti compiuti negli Stati romani, per guarentire la sovranità temporale del capo della Chiesa, contro le pretese che si affermano in pieno giorno e lo minacciano apertamente. »

Prussia. Un indirizzo di cattolici coperto da 2000 firme al re di Prussia pone in rilievo come *un'offesa del sentimento nazionale prussiano* la circostanza che l'esistenza del potere temporale del papa dipende dalla sola Francia, e fa spiccare la necessità che il governo della Prussia debba cooperare per la conservazione del potere temporale. L'indirizzo fu già presentato a Berlino.

Spagna. Scrivono dalla frontiera della Spagna alla *Liberté* che il generale della Torre amico del generale Prim, ha indirizzato alla nazione spagnuola un nuovo proclama rivoluzionario, le di cui tendenze sarebbero, questa volta, apertamente antidinastiche.

Turchia. Un dispaccio da Costantinopoli diretto al *Globe* di Londra dice che quotidianamente arrivano in gran numero i soldati della riserva (*redifs*), provenienti dall'Anatolia per rinforzare l'armata ottomana in Romelia e Creta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Comando della G. N. di Udine

Ordine del giorno 28 Novembre 1867.

A cominciare da domenica prossima 1.o dicembre, dovendosi riprendere le esercitazioni settimanali per tutti i signori graduati e militi di questa Guardia Nazionale, porto a conoscenza dei medesimi le seguenti prescrizioni:

L'assemblea batterà nei punti principali della città alle ore 9 antimeridiane.

I signori graduati e militi si raccoglieranno nei luoghi assegnati per la riunione delle rispettive compagnie, da dove, sotto gli ordini del più elevato in grado, partiranno alle ore 9 3/4 per recarsi nella Piazza d'armi.

---

questa? — Ed in così dire strappava le coperte del letto, e la Todesca appariva agli occhi del Vicario press'a poco nell'aspetto delle veneri del Tiziano ma con molto meno decenza.

— Il vicario avrà protestato, o fatto il segno della croce contro la tentazione del demonio.

— La cronaca non dice altro, se non che rispondesse: « Io di queste cose, Eccellenza, non me ne intendo ». Del resto si desinò a palazzo anche quel giorno, dopo avere incensato il conte Mario alla funzione sul banco di velluto.

— Ma questo tuo personaggio storico, soggiunsi, io, non so ancora chi fosse.

— Era, rispose l'amico, il castellano di Belgrado, era l'ultimo dei feudatari prepotenti. Apparteneva alla famiglia, che si disse signora di sette castelli, fra i quali contavasi la piccola fortezza di Osoppo onorevolmente difesa dai militi friulani nel 1848. Era insomma il conte Mario Savorgnan, un indegno discendente di quel Federico capitano prediletto della città di Udine, di quel Tristano suo figlio, che vendicò il padre nel principe che l'avea fatto assassinare, nel patriarca Giovanni di Moravia, e fu principale autore della dedizione della Patria del Friuli, agognata dall'Austria, alla Repubblica di Venezia, di quel Girolamo e di quegli altri valorosi della sua famiglia che furono tra i più validi difensori della Patria contro le rinnovantisi invasioni dell'Austria.

La Repubblica di Venezia, sebbene rendesse talora qualche solenne giustizia, e sebbene desse il torto in questo caso al conte Mario Savorgnan che volea usurpare i beni dei Comuni, tollerava sovente molti soprusi, più per incuria che per altro. Essa era un corpo che si strascinava per vecchiaja. Per rianimarsi e fondersi nel tutto, essa dovea passare sotto alla dura disciplina d'una doppia servitù straniera. Molte delle vecchie stirpi dominanti doveano estinguersi e cedere il luogo ai figli del popolo, a quelli che doveano difendere Venezia nel 1848 e nel 1849, a quelli che combatterono sotto alla bandiera nazionale, e cui file si accrescono tutti i giorni dei giovinetti veneti, che scompajono di qui l'uno dopo l'altro. Un tempo Roma avea fatto Aquileja un baluardo all'Italia: quando il Friuli sarà all'Italia ricongiunto una volta, essa troverà in questo paese valorosi difensori.

— Ottimi sentimenti e buone idee, amico; ma con tali digressioni Tita Moro, il nostro eroe, si allontana sempre più. Vorrei sapere la fine prima di battere in ritirata.

— Alla fine noi siamo più vicini di quello che sembri. Siamo adesso alla landa che parea tanto deserta e ch'io ti venni popolando, perchè non si trovassero soli il protagonista della nostra storia e la sua compagna.

XIV.

Il Protagonista nel suo Regno

Tita Moro, questo gigante, il quale nella sua volgarità avea pure qualche cosa di misterioso, era l'uomo che alla nostra landa ci conveniva. Tu lo vedevi instivalato fin sopra i ginocchi, con un cappellaccio di paglia in testa, con in mano un piuttosto palo che bastone, spingersi davanti i cavalli e seguirli con quel suo andare un po' a sghimbescio: silenzioso e quasi cupo il più delle volte, mandava talora un rantolo di voce colle sue bestie, delle quali non sapevi s'era meno bestia egli stesso. Sui prati, quando volea raccogliere la sua mandria, montava una bigia veterana, e l'avresti detto un pastore di buoi delle *Pampas* del Rio della Plata. Ei si teneva per solito lontano dai pastorelli, i quali un po' si burlavano di lui, un po' n'erano paurosi e non l'amavano certo. Se facea mal tempo, lasciava andare i cavalli a loro talento e si ritirava in fondo alla landa, dove i ruscelli raccogliendosi avevano fatto di sè fiumicelli e stavano alcuni molini. Il primo di questi si chiamava di *Bilizze*; il quale nome concorda con una tradizione paesana, che lo vuole fondato e tenuto a luogo da uno *schiavo*. Difatti nel Friuli c'è nei nomi di alcuni paesi o luoghi ancora la traccia delle slave invasioni. Nel linguaggio contadinesco di una certa regione riesce anche facile il trovare una dozzina di parole di origine slava, nel mentre soltanto quelli che non conoscono affatto il dialetto friulano, una delle lingue romanze dello sfasciato impero romano, possono supporre che in esso ci sieno larghe traccie del tedesco.

A Bilizze Tita Moro si assideva sovente muto accanto il fuoco, poco partecipando ai dialoghi dei villani che venivano alla macina, solo accettando la sua parte di polenta quando taluno gliene dava. L'uomo si accontentava di poco, purchè nessuno lo disturbasse dalla sua attitudine di selvaggio.

(Continua)

La tenuta sarà in cappotto o camiciotto o berretto; con fucile senza la cinghia.

I signori comandanti di compagnia riceveranno particolari istruzioni intorno al sito dove devono condurre le loro compagnie, ed intorno all'esercitazione da farsi.

Alle ore 11 3/4 le compagnie ripartiranno per i loro quartieri, dove verranno sciolte.

In caso di cattivo tempo questa istruzione non avrà luogo.

Tutti i signori graduati e militi non dispensati temporaneamente dal servizio e dalle istruzioni sono obbligati ad intervenire.

I mancanti che non si giustificheranno verranno puniti a tenore dell'articolo 2 del R. Decreto 16 settembre 1848 colla prigione o colla multa da It. L. 1, ad It. L. 50.

L'interesse che tutti i signori graduati e militi hanno sempre dimostrato per le militari esercitazioni, mi assicura che non sarà bisogno di ricorrere a misure di rigore.

Recenti avvenimenti fecero duramente conoscere di quanta importanza sia una generale e buona istruzione militare; la milizia Udinese non ultima per amore di Patria, non lo può avere dimenticato, e conto averne una prova nel numeroso concorso di essa sotto le armi.

Il Colonnello Capo-Legione.
DI PRAMPERO.

La Presidenza della Società Cooperativa avvisa tutti i soci che domenica 1.o dicembre 1867 avrà luogo al Teatro Minerva una riunione generale ad un'ora pomeridiana allo scopo di discutere lo Statuto già in massima approvato dalla Presidenza della Società Operaja e dal Consiglio della Società Cooperativa.

Udine, 26 novembre 1867.

La Presidenza
G. B. DE POLI — C. AVV. FORNERA
Il Segretario
G. MASÒN.

R. Istituto Tecnico di Udine. Lezioni popolari di chimica. Questa sera venerdì alle ore 7 1/2 pomerid., il prof. cav. Cossa continuerà a parlare delle proprietà chimiche generali dei metalli.

Una rettifica. Il sig. Dr. G. Pecile crede ch' io abbia scritto l' articolo che provocò la sua risposta per suscitare contro di lui la publica avversione. Ciò non è vero. Io esposi francamente *una mia opinione*, senza idee preconcette come credo sia dovere di ogni onesto scrittore.

Io non avverso la sua idea; non approvo il modo di porla in pratica.

Se il Dr. Pecile mi cita Mulhouse, che non ho visitato, a mia volta citerò Mancester, Glascow, Liverpool e Berlino dove gli istituti professionali non sono che semplici scuole preparatorie e dove se si vuol avere un bravo artista, capo-banco ecc. bisogna cercarlo nei grandi Opifici, di Ibotson brothaer's, di William Thomas; di Adam Jhones and Soon, di Drasche ecc. dove incominciarono da garzoni la loro carriera. — Il Lloyd austriaco dovette cercare là i suoi capi-officina per un lungo corso di anni.

Io non avverso gli stabilimenti in grande; anzi su questo rapporto il sig. Fasser dal sig. Pecile citato, potrà dirgli quali sieno le mie vedute, e leggendo in proposito un mio articolo scritto in questo stesso giornale alcuni mesi fa, si convincerà l'egregio Dr. Pecile che po' poi non siamo tanto discosti com' egli falsamente crede.

Ecco quanto risponde il Segretario del Teatro per bocca del Segretario della Società.

Giuseppe Masòn.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente Avviso:

Le grondaje e i tubi di scarico di alcune case di questa Città sono guastati per modo che lasciano cadere l'acqua sui marciapiedi sottostanti a danno ed incomodo dei cittadini.

S' invitano pertanto i proprietari di quelle case che si trovassero in tali condizioni a prestarsi nel periodo di giorni 30 (trenta) a far togliere tale difetto, per evitare che il Municipio debba procedere all' esecuzione d' ufficio a carico dei renitenti.

Consiglio Comunale. Iersera ebbe luogo seduta dalle 7 alle 10. Ne daremo il resoconto domani. La discussione è rimasta alla parte passiva del bilancio, e riprenderà stassera alle 7.

Nel Casino Sociale di Udine si terrà domani a sera, 30, alle ore 7 l' Assemblea ordinaria dei Soci a termini dello Statuto. L' ordine del giorno porta:

1.o Accettazione di nuovi soci.

2.o Compilazione del nuovo Elenco dei soci da predisporsi pella tornata del 31 dicembre a. c. nella quale avrà la rielezione della Presidenza.

3.o Proposte e discussioni dei Soci sulle future accademie della Società.

Legge sui lavori pubblici. Nel *Giornale dei Comuni e delle Provincie* si legge:

Ebbe luogo a Padova il convegno dei rappresentanti delle Deputazioni provinciali venete e mantovana, per concretare d'accordo i passi da fare contro l' applicazione nelle nostre Provincie della legge sui lavori pubblici e le riforme da domandare. In essa conferenza fu preso:

1. Di rappresentare la inapplicabilità della legge e la conseguente necessità della sua revisione;

2. Di chiedere che la quistione sia esaminata da una Commissione, composta di uomini pratici e conoscitori di queste Provincie;

3. D' insistere presso il Ministero, onde frattanto ottenere una dilazione all' applicazione della legge pregandolo di presentarne, ove occorra, al Parlamento analogo progetto.

Infine, fu riconosciuto come cosa opportuna, che ciascun Consiglio provinciale si occupi nel frattempo della classificazione consultiva ordinata dal Ministero, salvo gli effetti di quanto sarà per essere in seguito deciso.

Per la compilazione della petizione da produrre al Ministero, fu nominata una Commissione, composta dei signori Bembo, Martinati e Zanella; ed a prenderne cognizione, la conferenza si radunerà di nuovo il giorno 7 dicembre.

In essa petizione sarà altresì domandata la istituzione di un *Ispettorato delle acque*, che risieda in queste Provincie, per le speciali condizioni in cui si trovano, massimamente nelle piene dei loro fiumi che sono i più grandi d'Italia.

Libri utili. La bella pubblicazione dell'editore Giovanni Gnocchi di Milano, intitolata il *Museo popolare* è giunta al suo 4.o fascicolo che contiene uno scritto del prof. F. Datelli sul *telegrafo sottomarino.* Esso è seguito da una *Biografia di Riccardo: Arkwright:*

Concerto. Il violinista di Cividale signor Andrea Foramiti darà questa sera al Teatro Minerva un concerto di violino, e la drammatica Compagnia dell'Emilia rappresenterà la produzione in tre atti: *I due sergenti.*

L' onorevole Seismit-Doda fu menzionato a questi giorni da parecchi Giornali con attestazione di stima, e tra gli altri dalla *Borsa*, egregio periodico di Genova. In esso è scritto che, due settimane addietro, era probabile la chiamata dello Seismit Doda al posto di Segretario generale presso il Ministero delle Finanze.

Noi sappiamo ora che a detto posto venne chiamato il Finali; tuttavia c'è cosa gradita il sapere quanto l' ingegno e le cognizioni del deputato di Comacchio, che conta in Friuli molti amici, sieno apprezzati. La *Borsa* scriveva che il signor Doda nella discussione della Legga concernente l'alienazione dei beni ecclesiastici, spiegò larghezza di savi concetti e profonde cognizioni finanziarie ed amministrative, e soggiungeva che la *sua presenza in quel difficile e penoso dicastero sarebbe il segno di radicali riforme che ci porrebbero sulla via d' un positivo ristabilimento nell' equilibrio finanziario,*

Teatro Minerva. La rappresentazione di mercordì sera fruttò alla prima attrice signora Elisa Galassi una vera ovazione. Essa interpretò la parte di Suor Teresa in modo ammirabile e fu tale l' intelligenza, la verità, la passione che dimostrò in questa parte estremamente affaticante e difficile, che il pubblico volle darle uno speciale attestato di ammirazione colmandola di applausi e chiamandola ripetute volte al proscenio.

Fin dalla prima rappresentazione della Compagnia dell' Emilia noi abbiamo riconosciuto nella signora Galassi una distinta attitudine e un vero talento drammatico, e abbiamo con piacere constatato il suo merito. Ora godiamo di vedere pienamente confermato il nostro apprezzamento dal giudizio del pubblico, che è unanime nel riconoscere in lei un' attrice fornita di doti felici.

All' imponenza ed alla solennità dell' aspetto che, per esempio, nella Pedretti accrescevano il prestigio di una stupenda recitazione, la signora Galassi supplisce con l' ardore vero e potente della passione, che tutta la investe e la domina, e che imprime nel suo volto un orma profonda. La signora Galassi è una giovane attrice e crediamo di non ingannarci credendo che le si preparino nell' avvenire trionfi sempre più lusinghieri.

Abbiamo con piacere veduto che il pubblico comincia a farsi un po' più numeroso. Siamo ancora a proporzioni poco incoraggianti, ma in confronto delle prime rappresentazioni la differenza è notevole.

Tutto sta che le signore facciano più di sovente atto di presenza in teatro, adesso che il freddo le ha costrette ad abbandonare le non più deliziose villeggiature.

Parecchie hanno incominciato a farsi vedere nei palchetti e nelle gallerie del Teatro Minerva: onde l' iniziativa è già presa ed alle altre non resta che di imitarne l' esempio. È ormai constatato che l' intervento delle signore produce costantemente un rialzo nelle *azioni* dei capicomici e degli impresari, rappresentando non solo il valore del loro viglietto d' ingresso, ma anche il valore di molti altri viglietti che altrimenti rimarebbero nella cassetta del distributore.

Le signore frequentando il teatro, porgerebbero quindi occasione a non pochi anche di udire una compagnia drammatica che conta degli artisti di merito, chè la signora Galassi non è sola a riscuotere gli applausi del pubblico e con essa li divide l' Ajudi, un brillante che esilara e che non fa morire di noja come certi brillanti nei quali lo spirito o la vivacità brillano per la loro assenza completa; il Mariani, un primo attore che ha contegno e naturalezza nel suo modo di recitare, e le due signorine Bighi ed Ajudi, alle quali sono affidate le parti ingenue ed amorose che esse disimpegnano nel modo il più soddisfacente.

Ma nel mentre invitiamo il pubblico ad intervenire ad uno spettacolo che gli procura il mezzo di passar bene due ore, invitiamo anche il capocomico a bandire del tutto certe produzioni da arena, con le quali l' arte non ha nulla a che fare. Siamo certi che questo ostracismo delle produzioni spettacolose e più o meno ciarlatanesche a vantaggio della buona commedia, non avrebbe, per lo meno, nessuna conseguenza dannosa dal punto di vista de' suoi interessi economici.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 28 Novembre

(K). Ho sempre detto e sostenuto che la Conferenza è un tentativo abortito, e le ultime notizie che ho ricevuto mi confermano in questa opinione.

Si è tanto discordi sui punti da trattarsi in seno alla stessa, sul carattere da attribuirsi alle sue deliberazioni, sulla base preliminare da porsi alle sue trattazioni che ormai il meglio che resti da fare si è di rinunciare alla sua convocazione.

Evidentemente nessuno vuole saperne di avvicinare il cadavere del Poter Temporale che si vorrebbe galvanizzare a beneficio di pochi furbi e a dispetto di tutto il mondo civile e liberale.

Avrete veduto che la *Nazione* ha confermata la notizia che vi ho spedita jer l' altro circa la partenza del 59° reggimento francese che occupava Subiaco. Con esso partono anche due altri reggimenti di linea, il 27° e il 29°, e spero fra pochi giorni di notificarvi anche altre partenze. So che l' 80° era lui pure sulle mosse per prendere la via di Civitavecchia e di Tolone, e forse a quest' ora è anch'esso in viaggio.

L' allontanarsi dei francesi da Roma produce colà una impressione vivissima e il partito legittimista fa tutto il possibile per distogliere l' imperatore Napoleone dal richiamare in Francia l' intero corpo di spedizione.

A questo scopo egli sparge ad ogni istante la voce di pretesi preparativi che si farebbero in Italia per una nuova spedizione garibaldina; e l' *Osservatore romano*, organo gesuitico-legittimista, assicura che a Sora una banda di 3 mila (dico tre mila) garibaldini è già riunita ed organizzata; e che ad Orvieto funziona un ufficio di arruolamento, che dà ad ogni arruolato un premio di 80 lire e 2 lire per giorno!!

Ecco un' altra prova palmare della buona fede, della lealtà e della saggezza dei partiti che dirigono la politica a Roma!

Prima di lasciare il potere il Ministero passato aveva collocati a riposo alcuni alti funzionari, i quali avevano bensì percorsa una lunga carriera, ma ancora non erano tanto avanti cogli anni da non poter rendere utili servigi al paese. Se io presto fede alle mie informazioni, il Ministero attuale sarebbe lieto se gli si presentasse l'occasione di richiamare al servizio attivo alcuni tra que' funzionari.

Vi ho detto altre volte che il generale Bertolè-Viale ha impresso una grande attività al ministero della guerra. Il giovine ministro si preoccupa seriamente di introdurre nella pratica militare tutte le applicazioni delle scienze moderne, e specialmente si studia di mettere il nostro corpo di stato maggiore all' altezza dei più stimati dell' Europa. Nè trascura la grande questione dell' armamento, avendo dato ordini perchè sia spinta colla massima alacrità la riduzione dei fucili al sistema di retrocarica, anche coll' aumentare, ove occorra, il numero delle officine per tale lavoro.

Il ministro della marina pare non voglia stare indietro del suo collega della guerra nel porre la nostra flotta in grado di prendere quandochesia il suo massimo sviluppo. Fin d'ora però mi si dice che egli voglia aumentare l' armamento dei regi legni ed a tale scopo sono stati chiamati a Firenze per conferire seco lui i comandanti in capo dei tre dipartimenti marittimi, vice ammiraglio Tholosano, contr'ammiragli Longo e De Viry. Essi sono giunti già a Firenze.

Saprete che il Broglio ha assunto il ministero dell' agricoltura, pur restando ministro dell' istruzione, e che il Digny rimane definitivamente alle finanze. Vi parlerò in altra occasione del piano finanziario che quest' ultimo ha preparato.

Mazzini ha indirizzato all' armata italiana un proclama che dinota in quell' uomo un vero abberramento. Come Mentana ha distrutto Magenta, così tutto il male ch' egli intende ora di fare, distrugge tutto il bene da lui fatto altra volta per la causa italiana. —

— Nel *Cittadino* leggiamo il seguente dispaccio particolare:

Vienna 28 novembre. La «Kreuzzeitung» reca che la Prussia e l' Inghilterra si sono dichiarate di partecipare alla conferenza, la quale ora acquisterebbe certezza, e si adunerà o a Brusselles od a Cologna.

Giusta quanto sostiene l' «Univers» la corte di Roma non cederà ad alcun diritto.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 novembre

Parigi, 27. Il Bollettino del *Moniteur du soir* dice che sono già pervenute al governo imperiale numerose adesioni alla Conferenza, ed è quindi permesso di sperare un felice risultato.

Cinque trasporti arrivarono a Civitavecchia; la prima divisione si imbarcherà entro oggi.

Corpo Legislativo: Fu autorizzata l' interpellanza Andelarre e Desrotours. Rouher rispondendo a Pelletan, dichiara che il Libro giallo non contiene alcun dispaccio dei governi di Roma e di Firenze perchè il governo imperiale non ricevette da questi governi alcuna comunicazione ufficiale per iscritto dopo il febbrajo.

Rispondendo a Garnier Pagès, Rouher spiega il silenzio del Libro giallo sugli affari della Germania. Dice che l' intervista di Salisburgo, puramente privata, diede luogo a una semplice circolare di Moustier che il *Moniteur* potrà pubblicare. La questione del Lussemburgo è terminata, quello dello Schleswig è esclusivamente tra Berlino e Copenaghen. Nessuna trattativa fu impegnata per questo punto tra Berlino e Parigi. Il Governo non aveva a fare comunicazioni sulle questioni germaniche.

Domani avrà luogo la discussione sulla interpellanza Andellare.

L' *Univers* dice che il governo pontificio aderendo in principio alla conferenza fece conoscere nello stesso tempo che non intende rinunziare ad alcuno dei suoi diritti.

La *France* e l' *Etendard* smentiscono gli armamenti della Serbia.

Dopo la Borsa la rendita francese si contrattò al 69, 02 1/2 e l' italiana al 46, 90.

Vienna 27. Le notizie sull' attitudine minacciosa della Serbia sono esatte e confermate da fonti ufficiali. Alcuni ufficiali prussiani e russi dirigono i preparativi militari. Tutto indica l' intenzione della Serbia di invadere la Bosnia e l' Erzegovina.

Londra 28. Owl dice firmata a Vienna tra la Francia e l' Austria una convenzione onde garantire il territorio attuale alla Turchia. La Convenzione contiene due articoli. Beust recossi a Londra per ottenere anche l' adesione dell' Inghilterra; ma Stanley ricusò dicendo che le stipulazioni del trattato del 1856 sono sufficienti.

Berlino, 28. Il Governo dell'Assia Darmstadt manifestò il desiderio che siano comprese nella Confederazione anche le porzioni di territorio rimaste fuori da questa. L'Oldemburg manifestò il desiderio di trasmettere alla Confederazione la propria amministrazione postale e telegrafica.

Parigi, 28 La Banca aumentò il numerario di milioni 12; portafoglio 11 1/2; tesoro 1 1/5; conti particolari 23 2/5.

Diminuzione nelle anticipazioni 7/10; nei biglietti 1/2

Berlino 27. La Camera approvò con 181 voti contro 160 la proposta di Lasher tendente a domandare la libertà della parola parlamentare.

Pietroburgo 27. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che la Corte di Roma non può sperare che la conferenza si contenterà di formolare dei pii desiderii. Si disconoscerebbe l' evidenza dei fatti se si pensasse di ristabilire l' integrità degli Stati della Chiesa o di mantenere la presente situazione anormale.

Berlino 28. La *Corrispondenza provinciale* dice che le probabilità di riunire la conferenza sono aumentate.

Sembra che gli sforzi della Francia sieno riusciti ad ottenere l' adesione dell' Italia e della Corte di Roma. La dichiarazione della Francia di far dipendere dal successo o insuccesso della riunione della conferenza il mantenimento della occupazione militare dello Stato pontificio, influirà grandemente sulla riuscita dei negoziati.

Attendesi tra breve la decisione definitiva delle grandi potenze.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	27	28
Rendita francese 3 0/0	68.95	69.10
» italiana 5 0/0 in contanti	47.—	47.20
» fine mese	46.80	47.15
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	175	175
Strade ferrate Austriache	515	515
Prestito austriaco 1865	337	337
Strade ferr. Vittorio Emanuele	45	46
Azioni delle strade ferrate Romane	50	50
Obbligazioni	102	104
Strade ferrate Lomb. Ven.	348	348

Londra del	27	28
Consolidati inglesi	93 1/2	93 1/2

Trieste del 28.
Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—; Augusta da 100.— a 99.25; Parigi 47.85 a 47.55; Italia 42.20 a 42.50); Londra 120.25 a 120.—; Zecchini 5.76 a 5.68; da 20 Fr. 9.62 — a 9.60 1/2; Sovrane 12.07 a 12.04; Argento 119.— a 118.65; Metallich. 57.— a —.— Nazion. 66.75 —.a —.—; Prest. 1860 83.75 a —.—; Prest. 1864 78.50 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest.— Cred. mobil. 184.50; —.— Prest. Trieste 118.50 a 54.—; 102.50 a —; —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3/4 a 4 1/4; Vienna 5 a 4 1/2.

Venezia del 27 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 205.40
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3 1/2	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	229.90
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	230.—
Londra » » » 1 lira st.	2	27.72
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	110.—
Sconto	0/0	—.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)
Rend. ital. 5 per 0/0 da 50.00 a —.— Prest. naz. 1866 68.60; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i. l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 22.17 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Vienna del		27	28
Pr. Nazionale	fio.	66.60	66.50
» 1869 con lott.	»	83.50	83.90
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.75-58.60	57.25 58.70
Azioni della Banca Naz.	»	680.—	678.—
» del cr. mob. Aust.	»	182.70	184.70
Londra	»	121.30	120.40
Zecchini imp.	»	5.77 1/2	5.71
Argento	»	119.50	118.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 635 p. 2.

AVVISO.

Vacante presso questo Istituto il posto di Segretario cui è annesso l'annuo soldo di It.Lire mille due cento nove e Cent. ottantaotto (Lire 1209.88) viene in esito ad autorizzazione 14 corr. N. 4534 dell' Inclita Deputazione Provinciale aperto il relativo concorso a tutto il giorno 31 Dicembre p. v.

Gli aspiranti dovranno presentare le Istanze direttamente al Protocollo Direttoriale o mediante l'autorità da cui dipendono osservate le veglianti discipline sul bollo e corredate:

a. dal Certificato di nascita provante di non aver oltrepassati li anni 40;

b. dall'attestato degli studii fatti e di aver assolto le sei classi Ginnasiali o l'intero corso di scuola reale superiore;

c. dal Certificato di sudditanza Nazionale Italiana;

d. dalla Tabella de' servigii prestati in pubblici Uffizii;

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio sono disponsati dalla produzione dei documenti marcati colle lettere *a.* e *c.*

Ogni concorrente dovrà dichiarare se ed in quale grado abbia parentela cogli attuali impiegati del S. Monte di Pietà a senso della Notificazione del cessato Governo 15 febbrajo 1839 N. 1336.

Dalla Direzione del S. Monte di Pietà
Udine li 18 Novembre 1867

Il Direttore onorario
F. DI TOPPO

L' Amministratore
C. Mantica.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
R. SCUOLA SUPERIORE
DI MEDICINA VETERINARIA
DI MILANO 2

AVVISO

È aperto il concorso da oggi 21 Novembre a tutto il dì 5 Dicembre prossimo a due posti gratuiti con annue lire ital. 777:78, divisibili in nove rate mensili i quali debbono conferirsi a quelli soltanto delle Provincie Venete che aspirassero allo studio Veterinario nella R. Scuola di Milano, dietro le norme seguenti:

Tutti quelli che intendessero di aspirare ai detti posti, dovranno entro l'indicato termine presentare la rispettiva istanza scritta e sottoscritta con proprio pugno su carta da bollo al Presidente del Consiglio scolastico della Provincia a cui appartengono, corredandola

1. Dell'attestazione di aver fatto il corso del ginnasio inferiore, o della scuola reale inferiore, e di avere riportato almeno la prima classe di progresso.

Gli ippiatri o veterinari comunali dovranno produrre il conseguito assolutorio.

Per i medici o chirurghi poi basterà il loro diploma.

2. Dalla fede di nascita dalla quale risulti di avere l'aspirante raggiunto l'età di anni 17 compiuti, e di non oltrepassare gli anni 24.

Si fa eccezione però per gli Ippiatri ed i Veterinari Comunali, i quali potranno essere ammessi sino all'età di 36 anni; e così pure per i medici e chirurghi, che avessero più di 24 anni potrà essere concessa la dispensa dell'età prescritta.

3. Di un attestato recente di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale sono domiciliati.

4. Di una dichiarazione autenticata che comprovi di avere superato con buon esito l'innesto del vaccino, o di avere sofferto il vaiuolo naturale.

5. Di una dichiarazione legale con cui si obbligano gli aspiranti di riportare effettivamente il diploma regolare di veterinario, e di esercitare la medicina veterinaria nelle Provincie Venete almeno per un decennio.

Il godimento dell'assegnato stipendio per ogni posto gratuito sarà accordato per la durata del corso veterinario che è di 4 anni.

A norma poi degli art. 79 e 95 dell'approvato regolamento con Decreto dell' 8 dicembre 1860 per le Scuole superiori veterinarie i suddetti posti gratuiti non si conferiscono che a quelli i quali negli esami di concorso riporteranno almeno i quattro quinti dei suffragi della Commissione esaminatrice.

I detti esami si terranno presso gli uffici dei consigli scolastici di ciascheduna Provincia Veneta nel giorno 12 del prossimo dicembre.

Rimangono eccettuati da questi esami gli aspiranti che fossero medici e chirurghi, e gli ippiatri e veterinari comunali.

Gli esami poi vertono sulle materie seguenti:

1. Elementi di aritmetica, geometria, e di fisica, il sistema metrico decimale per gli esami orali, che dovranno durare non meno di una mezz' ora.

2. Ed in una composizione scritta in lingua italiana, il di cui tema sarà inviato da questa Direzione della Scuola in un piego sigillato, che si dovrà aprire dal Presidente della Commissione esaminatrice nell'atto che incomincia l'esame, per la quale il tempo fissato non può oltrepassare le ore quattro della dettatura del tema.

Milano, addì 17 novembre 1867
Il Direttore
T. TOMBARI.

N. 1720 p. 2.

MUNICIPIO DI OSOPPO

Avviso di Concorso.

A tutto 31 Decembre p. v. si dichiara riaperto il concorso al posto di Segretario nel Comune di Osoppo, cui è annesso l'onorario di annue Lire 900 pagabili in rate mensili postecipate. Gli aspiranti muniti di requisiti legali insinueranno le loro domande a quel Municipio, ritenuto che la nomina spetta al Consiglio Comunale.

Osoppo li 25 Novembre 1867

Il Sindaco
D.r ANT. VENTURINI.

La Giunta
Leoncini Domenico
Fabris Domenico

N. 1106 — XX p. 1.

Prov. del Friuli *Distr. di S. Pietro*

Municipio

DI S. PIETRO AL NATISONE

AVVISO

In esito alle conformi deliberazioni de' Consigli Comunali di S. Pietro e Rodda 15 e 29 Settembre a. c., ed autorizzazione della Deputazione Provinciale 12 Novembre corr. N. 4195, è aperto a tutto Dicembre 1867 il concorso alla Condotta Medico Chirurgico - Ostetrica consorziale de' Comuni di S. Pietro e Rodda, alla quale è annesso l'emolumento d'It. L. 1777 : 77, compreso l'indennizzo pel cavallo.

La popolazione de' due Comuni è di N. 4168 individui, di cui pressochè la metà hanno diritto all'assistenza gratuita. Il circondario ha cinque miglia di raggio con strade parte carreggiabili, e parte montuose. La residenza del Medico sarà in S. Pietro.

Gli aspiranti dovranno corredare le istanze a tenore della vigente legge dirigendole a questo Municipio ove sono ostensibili li capitolari della condotta, avvertendosi che la nomina spetta ai Consigli de' due Comuni consorziati.

Dal Municipio di S. Pietro al Natisone
li 18 Novembre 1867.

Il Sindaco
Dott. LUIGI-LORENZO SECLI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 26465 p. 3.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Previsan Giuseppe q.m Domenico di Cussignacco ha prodotto dinanzi la Pretura medesima la petiz. 2 Novembre c. N. 26465 contro la Massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonchè contro il nob. Giuseppe Savorgnan e contro esso Giovanni Nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civico e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. alle 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA.
F. Nordio Acc.

N. 26462. p. 3

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Canciani Francesco, Giuseppe Angelo e Valentino hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre N. 26462 contro la massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo Avv. Dr. Paolo Billia, nonchè contro il Nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso assente Giovanni nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Decembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 Novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA
F. Nordio Acc.a

N. 10979. p. 1

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone in rettifica dell' Editto 21 Settembre a. c. N. 7913, rende noto che il secondo esperimento d'asta, Fiorin Nicoletto contro Broni Domenico, degli stabili ivi indicati in luogo dell' 8 Decembre 1867 ricorrente in giorno festivo avrà luogo invece nel giorno 7 Decembre p. v. all' ora stessa, fermo del resto tutte le altre condizioni portate dall'Editto sunnominato.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 23 Novembre 1867

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

N. 15911 1

AVVISO

La R. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto a tutti gli aventi interesse nei depositi Giudiziali in denaro esistenti in questa Cassa forte, che li depositi medesimi dovranno essere versati nella cassa di depositi e prestiti, e li avverte che è loro libero previamente di provvedere pel cambio in valuta legale italiana, semprechè presentino la loro istanza al più tardi entro il giorno 20 Dicembre 1867, e semprechè la istanza stessa sia prodotta in concorso di tutte le persone che possono avere interesse sul deposito da convertirsi in valuta italiana.

Il Presente si affigga all' Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 16 Novemb. 1867

Il Pretore
ARMELLINI
Sgobaro canc.

N. 9298 p. 1

EDITTO

Si rende noto che sopra odierna nuova-Istanza di Carlo fu Gio. Battista Facci di Udine esecutante in confronto di Agostino fu Giovanni Monai, di un Curatore da nominarsi all' assente d' ignota dimora Pietro fu Giacomo Monai, di Giovanni fu Pietro Monai, Luigi, Gio. Antonio, Pietro - Antonio, Maddalena e Lucia fu Giovanni Monai, minori in tutela di Paolo fu Cipriano Rossi, tutti esecutati di Amaro, nonchè dei Creditori iscritti, e di un Curatore da nominarsi all' altro fra questi Giovanni Malagnini fu Daniele, sarà tenuto in questa Residenza Pretoriale innanzi apposita Commissione nel giorno 9 Decembre v. alle ore 10 ant. il IV. esperimento di incanto per la vendita delle realità stabili già dettagliatamente state descritte nell'Editto 20 Novembre 1866 n. 10428 pebblicato nei fogli del *Giornale di Udine* dei giorni 6, 7 ed 8 Febbrajo anno corrente n.i 31, 32, 33, ritenute le condizioni portate dall'Editto medesimo, eccettochè a questo quarto incanto i beni si vendono assolutamente per qualunque prezzo al miglior offerente.

Contemporaneamente si rende noto agli assenti Pietro Monai e Giovanni Malagnini essersi insieme nominato al primo in Curatore l' Avvocato D.r Marchi ed al secondo l' Avvocato D.r Campeis, ai quali viene personalmente intimata Rubrica della suddetta Istanza perchè abbiano a rispettivamente rappresentarli in detto giorno, ed onde essi assenti possano far loro avere i necessarj documenti di difesa, od istituire altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni che riputeranno più opportune al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, in Comune di Amaro, e sia pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 17 Settemb. 1867.

Il Reggente
RIZZOLI.

N. 9634. p. 3

EDITTO.

Sulla istanza esecutiva 16 Luglio p.p. N. 7253 di Giovanni e Nicolò fu Vincenzo Spangaro di Ampezzo in confronto dei debitori Giacomo e Catterina conjugi Zilli di Viaso avrà luogo in questa Pretoriale residenza dinnanzi apposita Commissione nei giorni 6. 10 e 16 Dicem. p. v. sempre alle ore 10 ant. un triplice esperimento d' incanto per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè bastevole a soddisfare i creditori iscritti.

2. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascuno depositare nelle mani del Commissario Giud. il decimo del prezzo di stima, sollevati i soli esecutanti.

3. Entro 10 giorni dalla delibera il prezzo dovrà versarsi a mani del Procuratore degli esecutanti sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore, e con applicazione per primo del suo deposito nell' eventuale risarcimento — sollevati gli esecutanti fino all'ammontare del loro avere.

4. Il prezzo di delibera dovrà essere in fiorini effettivi d'argento od in napoleoni d'oro a fior. 8.00, l' uno, esclusa la carta monetata ed i viglietti della Banca Nazionale.

5. I beni si vendono nello stato e grado in cui si troveranno nell'atto della delibera — Ritenuto che il deliberatario lo acquista a tutto rischio e pericolo.

6. Ogni spesa posteriore a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi
Comune Censuario di Viaso

1. Casa costrutta a muro coperta a paglia al n. 7329 di pert. —.08 rend. l. 2 97 stimata It. l. 600.00
2. Fondo prativo al n. 778 di pert. —.01 rend. l. —.01 valutato it. l. 8.00
3. Coltivo da vanga al n. 1339 di p. —.08 r. l. —.20 valut. it. l. 38.25
4. Prato detto Bearzo al n. 1316 di p. —.53 r. l. 1.13 valut. it. l. 137.43
5. Arat. in map. al n. 567 di p. 2.15 r. l. 4.30 stimato it. l. 638.55
6. Arat. in map. al n. 766 di p. —.26 r. l. —.52 stim. it. l. 68.54

Si affigga nell'albo pretorio in Viasio e s'inserisca per tre successive volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 26 Settembre 1867.

Il Reggente
RIZZOLI.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.